

AA.VV.

# PRENDERSI CURA DEL CREATO



**Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa**

## PRENDERSI CURA DEL CREATO

*In copertina:*

P. Luigi Moro - *La cura del creato.*

L'albero della vita è disegnato con un tronco voluminoso e una moltiplicazione di rami che generano frutti colorati di rosso intenso. Anche il sole è ingrandito e deborda con il suo splendore. Con il libro posto in diagonale e la cornice asimmetrica viene resa dinamica la simbologia della creazione in divenire. La pagina bianca manifesta la luminosità della Parola di Dio e compone in equilibrio il divenire con l'essere.

(Da *"Immagini Evangeliche"* - Ed. Coop. Frate Jacopa, 2014).

© 2019 Ed. Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa  
Piazza Cardinal Ferrari 1c - 00167 Roma - Tel. 06631980  
Via Ghiberti 5 - 40138 Bologna - (+39) 3923045067  
[www.coopfratejacopa.it](http://www.coopfratejacopa.it) - [info@coopfratejacopa.it](mailto:info@coopfratejacopa.it)

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione anche parziale dell'opera, in ogni forma e con ogni mezzo, inclusi la fotocopia, la registrazione, il trattamento informatico, senza l'autorizzazione del possessore dei diritti.

ISBN 9788894399127

## Indice

|   |             |
|---|-------------|
| PRESENTAZIONE<br><i>Argia Passoni</i>   | Pag. 7      |
| 1. PRENDERSI CURA DEL CREATO  |             |
| PRENDERSI CURA DEL CREATO<br>Introduzione al Convegno<br><i>Argia Passoni</i>   | » 17        |
| FAMIGLIA CRISTIANA E ECOLOGIA<br>INTEGRALE<br><i>S.E. Mons. Mario Toso</i>  | » 21        |
| <b>ASCOLTARE IL GRIDO DELLA TERRA<br/>E IL GRIDO DEI POVERI (LS 49)<br/>UNA PROSPETTIVA FRANCESCANA<br/><i>Martín Carbajo Núñez Ofm</i></b> | » <b>57</b> |
| QUANTE SONO LE TUE OPERE,<br>SIGNORE (Sal 104,20)<br>COLTIVARE LA BIODIVERSITÀ<br><i>S.E. Mons. Lauro Tisi</i>                              | » 81        |
| LAUDATO SIE, MI SIGNORE PER...<br>DIVERSI FRUCTI<br><i>Lucia Baldo</i>  | » 87        |
| 2. IN ASCOLTO DEL TERRITORIO  |             |
| IL BOSCO FERITO<br><i>Maria Bosin</i>   | » 97        |

“ASCOLTARE IL GRIDO DELLA TERRA  
E IL GRIDO DEI POVERI” (LS 49).  
UNA PROSPETTIVA FRANCESCANA  
*Martín Carbajo Núñez Ofm*

«Per il credente contemplare il creato è anche ascoltare un messaggio, udire una voce»<sup>1</sup>

L'attuale crisi socioambientale è una crisi etica, frutto dell'incapacità di ascoltare e accogliere il diverso da sé. Stiamo perdendo “l'atteggiamento dello stupore, della contemplazione, dell'ascolto della creazione”<sup>2</sup>. Chiusi in noi stessi, non siamo in grado di ascoltare il grido della terra e il grido dei poveri (40).

Per poter superare questa crisi, dobbiamo recuperare i quattro “livelli dell'equilibrio ecologico: quello interiore con sé stessi, quello solidale con gli altri, quello naturale con tutti gli esseri viventi, quello spirituale con Dio” (210). In altre parole, bisogna ripristinare, a livello globale, quel tipo di relazioni gratuite, fraterne e affettuose che normalmente caratterizzano la vita in famiglia e che ci aiutano a scoprire il vero volto del nostro Padre celeste<sup>3</sup> e il mistero del “Noi” trinitario<sup>4</sup>.

L'enciclica *Laudato Si'*, già dallo stesso titolo, presenta Francesco d'Assisi come fonte di ispirazione ed “esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale” (10). Egli ha saputo farsi vicino, minore, vivendo “con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con sé stesso” (10); cioè in fraterna accoglienza e ascolto dei poveri e della sorella madre terra. *Laudato Si'* lo menziona undici volte e

il suo *Cantico delle creature*, riprodotto quasi per intero al n. 87, è la chiave di lettura dell'intera enciclica.

La prima parte di questa riflessione si focalizza sulla necessità di superare il paradigma tecnocratico, che ha ridotto la natura a un mucchio di oggetti a nostra disposizione. In contrapposizione a questo antropocentrismo dominante, si presentano alcuni degli insegnamenti del Magistero contemporaneo sull'importanza dell'ascolto e del discernimento. La seconda parte si incentra sull'esperienza di Francesco d'Assisi, modello di ecologia integrale, facendo anche alcuni riferimenti alla Scuola filosofico-teologica che egli ha ispirato. Ambedue le parti saranno distribuite in quattro sezioni, ognuna di esse incentrata su una delle quattro relazioni fondamentali dell'essere umano.

## 1. La necessità di ascoltare

L'attuale paradigma tecnocratico analizza e disseziona, ma non è in grado di ascoltare né di apprezzare l'altro nella sua singolarità personale. L'intera creazione perde il suo mistero ed è ridotta a materia neutra da "ricostruire e rimodellare", esercitando su di essa un dominio illimitato e spesso capriccioso. L'essere umano si proclama signore assoluto che cerca di conoscere, ma non di "ri-conoscere", e quindi non contempla né ascolta. Questo atteggiamento dominante porta a un grave deterioramento delle quattro relazioni fondamentali, perché "le modalità con cui l'uomo tratta l'ambiente influiscono sulle modalità con cui tratta sé stesso e viceversa"<sup>5</sup>.

L'atteggiamento cristiano dell'ascolto, invece, è vicinanza affettuosa, accoglienza e rispetto, evitando qualsiasi tipo di approccio paternalistico o staccato.

"In una civiltà paradossalmente ferita dall'anonimato e, al tempo stesso, ossessionata per i dettagli della vita

degli altri, spudoratamente malata di curiosità morbosa, la Chiesa ha bisogno di uno sguardo di vicinanza per contemplare, commuoversi e fermarsi davanti all'altro<sup>6</sup>.

### **1.1. «Questo povero grida e il Signore lo ascolta» (Sal 34,7)**

Il Dio biblico ascolta il grido del povero (Sal 34,7) e il lamento del sofferente (Es 2,23b-25). Inoltre, invita continuamente ad ascoltare la sua voce: "Shema Israele" (Dt 6,4; Es 19,4-6) e promette la saggezza a chi lo ascolta (Sir 6,33). Comunque, Egli non aspetta passivamente la nostra risposta: ogni mattino, ci aiuta ad ascoltare aprendo e facendo attento il nostro orecchio (Is 50,4-5).

#### ***1.1.1. Beati "coloro che ascoltano la parola di Dio"***

L'Antico Testamento preferisce l'ascolto e rifiuta l'uso delle immagini per rappresentare la divinità. YHWH è l'invisibile, ma non è l'inintelligibile; non mostra il suo volto<sup>7</sup>, ma fa sentire la sua voce. Parimenti ci invita ad ascoltare con il cuore, prima che con le orecchie; ad avere un cuore docile, capace di accogliere e comprendere gli altri, capace quindi di discernimento (1Re 3,9). Gesù, infatti, proclamerà beati "coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano" (Lc 11,28)

La conoscenza della fede "è associata al senso dell'udito"<sup>8</sup> ma questo non impedisce che il credente desideri vedere il volto divino; infatti, "per il quarto Vangelo, credere è ascoltare e, allo stesso tempo, vedere" (LF 30).

"L'udito attesta la chiamata personale e l'obbedienza, e anche il fatto che la verità si rivela nel tempo; la vista